

Questa **INIZIATIVA VOCAZIONALE** vorrebbe realizzare un incontro con **Gesù**.

Ascoltare la Sua voce oggi.

Riascolto la Sua voce nella voce della Chiesa,
di Papa Francesco, attraverso l'Esortazione " **Cristo vive**".

Quale senso per la mia vita? (n. 286)

**Gesù svela la mia stessa persona a me
e mi svela il disegno del suo amore.**

(Concilio Vaticano II)

**Ed essi subito lasciarono le reti
e lo seguirono**

(Mt 4, 20)

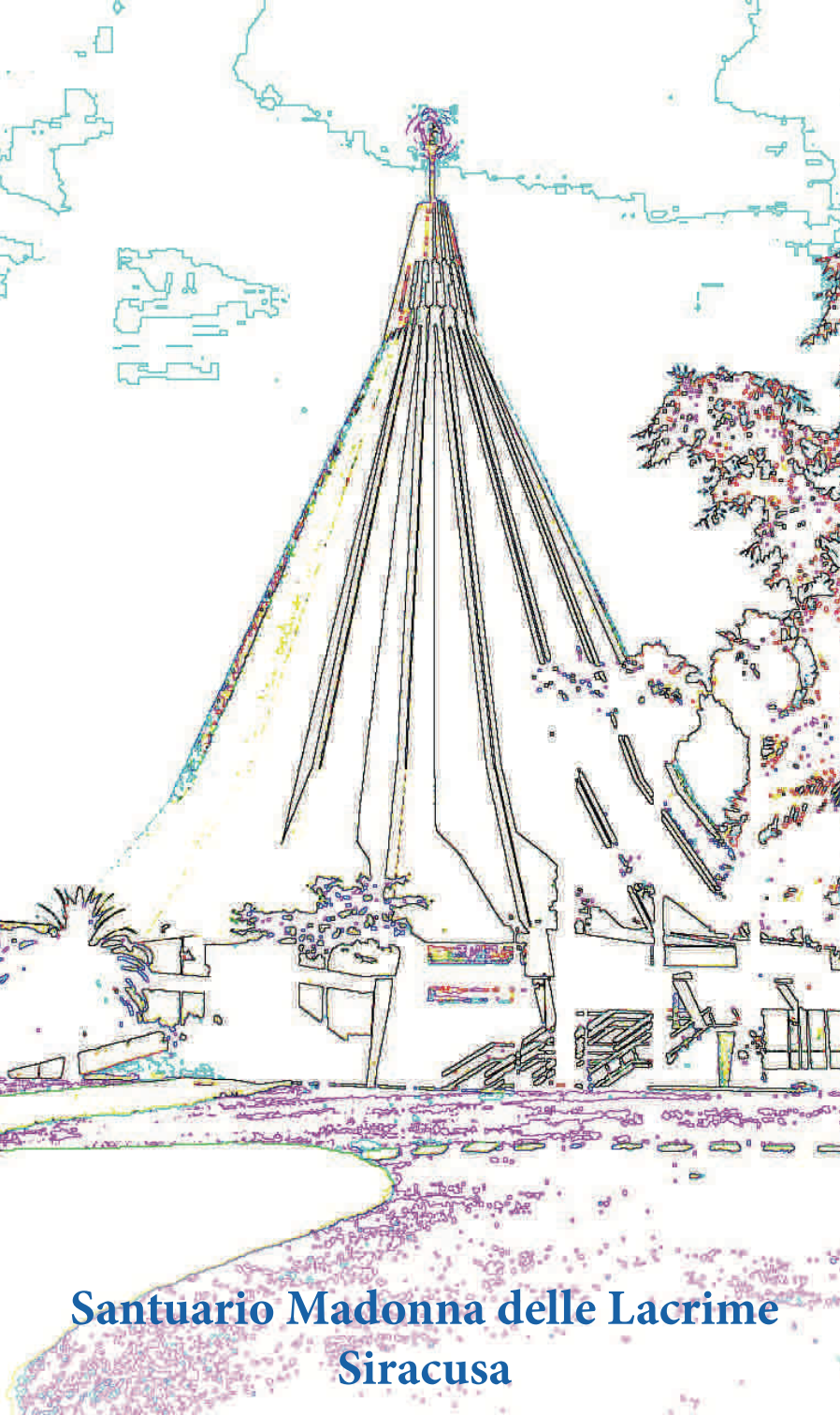
RANCORI

EGOISMI

AFFETTI

INGANNI





**Santuario Madonna delle Lacrime
Siracusa**

ha disperso i superbi

(Lc 1, 51b)

ha innalzato gli umili

(Lc 1, 52b)

Anzitutto voglio dire ad ognuno la
prima verità:
“Dio ti ama”.

Se l’hai già sentito, non
importa, voglio ricordartelo:
Dio ti ama.

Non dubitarne mai.

Qualunque cosa ti accada nella vita. In
qualunque circostanza sei infinitamente
amato.

(Papa Francesco Cv n. 112)

La seconda verità è che
Cristo, *per amore*,
ha dato se stesso fino alla fine per
salvarti.

Le sue braccia aperte sulla croce sono
il segno più prezioso di un amico
capace di arrivare fino all’estremo:
“avendo ***amato*** i suoi che erano nel
mondo, li ***amò*** sino alla fine”. (Gv 13, 1)

(Papa Francesco Cv n. 118)

Io conosco me stesso,
al di là delle apparenze?
Quali i miei punti di forza e i miei punti deboli?
Qual è il mio posto sulla terra?
Cosa potrei offrire io alla società?

(Esortazione di Papa Francesco *Cristo vive* n. 285)

TI PENSI
DIVERSAMENTE DA COME
REALMENTE SEI DENTRO DI TE ?

SPECCHIATI
E GUARDATI DENTRO



GUARDATI!
Il pensare solo a te
l'orgoglio
e la superbia
stravolgono
la tua immagine
alterano la tua vita

Cosa è *superbia*
e come si combatte

SUPERBIA: COME SI MANIFESTA E COME SI COMBATTE

Con superbia si intende la pretesa di meritare per se stessi, con ogni mezzo, una posizione di privilegio sempre maggiore rispetto agli altri.

Essi devono riconoscere e dimostrare di accettare la loro inferiorità correlata alla superiorità indiscutibile e schiacciante del superbo. (Wikipedia)



LA SUPERBIA
TI FA CREDERE
SUPERIORE,
MIGLIORE
E PIÙ GRANDE



La superbia si manifesta in quattro modi:

- 1- Quando si pensa che il bene derivi da noi stessi;
- 2 - Quando si crede che, se ci viene dato dall'alto, è per i nostri meriti;
- 3 -Quando ci si vanta di avere quello che non si ha;
- 4 - Quando, disprezzando gli altri, si aspira ad apparire gli unici dotati di determinate qualità.

(Gregorio Magno, Moralia XXXIII, 6, 16)

È stolto essere troppo sicuri della
propria saggezza.

È salutare che ci ricordino che il più
forte può indebolirsi e il più saggio può
errare. (Gandhi)



VUOI CAMBIARE IL MONDO?
GUARDATI DENTRO!

Come si combatte la superbia?

**Un antidoto alla superbia è anche la
gratitudine verso il Signore e verso gli
altri.**

**Saper dire: “Grazie” di vero cuore ci
libera dall’egoismo, dall’orgoglio e dal
dare tutto per scontato.**

**Dobbiamo essere degli uomini e delle
donne che ringraziano continuamente.**

**Ringraziare è gratis, non costa nulla,
ma ci rende più umani nei confronti di
chi ci circonda e chi incontriamo.**

(Fra Emiliano Antenucci).

**La gratitudine
ci dà occhi nuovi**

Se partiamo dalla
convinzione che lo **Spirito**
continua a
suscitare vocazioni
alla vita religiosa,
possiamo
“**gettare di nuovo le reti**”
nel nome del Signore, con
piena fiducia. Possiamo
-e dobbiamo- avere il
coraggio di dire di
interrogarsi sulla
possibilità di seguire
questa strada.

(Papa Francesco Cv n. 274)

San Paolo affermava di
vivere affidato a
quell'**amore** che ha dato
tutto: “Questa vita, la vivo
nella fede del Figlio di Dio,
che **mi ha amato** e ha
consegnato se stesso per
me”. (Gal 2, 20)

(Papa Francesco Cv n. 118)

GESÙ AMA E SCEGLIE TE “OGGI”

Damasco

Gesù : Saul Saul perché mi perseguiti?

Saul: Chi sei?

Gesù : Io sono Gesù che tu perseguiti.



Gesù: Ora alzati, entra nella città di Damasco e ti sarà detto ciò che devi fare.

Donna: Saul c'è un uomo che vuole vederti.

Anania: Il mio nome è ...

Saulo: Anania.

Donna: Conosci quest'uomo?

Saul: Sì ho avuto una visione. Un uomo di nome Anania è entrato in questa stanza ha imposto le sue mani sui miei occhi e io ho recuperato la vista. L'ha mandato Gesù.

Donna: Gesù?

Anania: Il Signore ti ha scelto

Saul: Scelto?

Anania: Il Signore mi ha detto che ti ha scelto come strumento per portare il suo nome dinanzi ai popoli.

Saul: Tu puoi ridarmi la vista?

Anania: Il signore Gesù che ti è apparso sulla via per la quale venivi mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo.

Saul: Io ci vedo.

Anania: C'è un ultimo messaggio.

Saul: Dimmi.

Anania: Io stesso gli mostrerò quanto lui dovrà soffrire per amore del mio nome.

Saul: Soffrire?

**GESÙ PUÒ CHIAMARE
ANCHE TE...**

Quando il **Signore** suscita una *vocazione*, pensa non solo a quello che *sei*, ma a tutto ciò che, **insieme a Lui** e agli altri, potrai *diventare*.

(Papa Francesco Cv n. 289)



HO UNA VOCAZIONE?

La vocazione è una chiamata che mi chiede di collocarmi nel mondo. Allora la vocazione è una voce, Qualcuno che mi chiama a fare qualcosa, c'è una richiesta da parte di Dio. Ma tutti siamo chiamati a fare qualcosa. La vocazione è una chiamata che mi chiede di collocarmi nel mondo. Dio mi chiede di capire qual è il suo progetto per me. Come vuole che io stia nel mondo. La vocazione è una chiamata di una voce, la voce di Dio che mi chiede di farlo entrare nel mondo, di aiutarlo ad operare nel mondo. Allora è Dio che attraverso i miei talenti, le mie forze, le mie capacità vuole operare, vuole incontrare gli uomini sulla terra. Allora ciascuno di noi è chiamato a qualcosa in particolare dal Signore. La Chiesa nel Concilio Vaticano II ci insegna che Dio parla continuamente e chiede di aiutarlo ad intervenire nel mondo. Il Signore ci chiede di aiutarlo ad annunciare il Vangelo cioè il suo amore. Ma bisogna che ciascuno capisca come lo deve fare. E allora bisogna mettersi in ascolto. La Chiesa ci dà gli strumenti per fare questo. Per comprendere la vocazione vediamo che cosa dice il Concilio Vaticano II che nella

Gaudium et Spes dice che la voce di Dio risuona nel sacrario dell'uomo che è la coscienza che è uno spazio inviolabile in cui ognuno è solo con Dio. Qui si manifesta l'invito ad accogliere la promessa di Dio di felicità che Dio fa a ciascuno. Certo oggi è difficile riconoscere la parola dello Spirito, la voce dello Spirito in mezzo a tanti richiami a tante illusioni che lo stesso mondo ci propone. Non è facile, però bisogna accettare la sfida. Per comprendere la propria vocazione allora bisogna mettersi in ascolto. Bisogna capire che cosa Dio vuole da ciascuno di noi. E non si può più sfuggire. E in tutto questo la Chiesa ci può aiutare, ecco il suo ruolo fondamentale.

Nel **discernimento** di una **vocazione** non si deve escludere la possibilità di consacrarsi a Dio nel sacerdozio, nella vita religiosa o ***in altre forme di consacrazione.***

Perché escluderlo?

Abbi la certezza che, se riconosci una chiamata di Dio e la segui, ciò sarà la cosa che darà ***pienezza alla tua vita.***

(Papa Francesco Cv n. 276)



Questo **discernimento**, anche se include la ragione e la prudenza, le **supera**, perché si tratta di intravedere il **mistero** del progetto unico e irripetibile che **Dio** ha per ciascuno.

È in gioco il **senso** della **mia vita** davanti al **Padre** che mi conosce e **mi ama**, quello *vero* per il quale *io possa dare la mia esistenza*, e che nessuno conosce meglio di **Lui**.

(Papa Francesco Cv n. 154)



Se **Egli** vive, allora davvero potrà essere presente nella **tua** vita, ogni momento, per riempirlo di **luce**.

Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono.

Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: “Io **sono con voi** tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

(Mt 28, 20)

(Papa Francesco Cv n. 125)

Io sarò con te

Es 3,12



Tante volte, nella vita,
perdiamo tempo a domandarci:
"MA CHI SONO IO?".

Ma domandati: " **Per** Chi sono io?"
TU SEI PER DIO, SENZA DUBBIO.

Ma Lui ha voluto che
tu sia anche per gli altri.

(Esortazione di Papa Francesco *Cristo vive* n. 286)

CAMBIARE ME?

Non sono così egoista
da voler cambiare me.
Voglio cambiare gli altri.

Sono **altruista**.

**GUARDATI COME SEI
E "NON DIRE...
MA AFFIDATI A GESÙ"**

La creatura umana "è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa e non possa **ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé**" (Lc 17, 33).

Concilio Vaticano II Gaudium et Spes Chiesa e mondo n. 24

Non dire sono troppo giovane,
o sono troppo matura o maturo,
non dire sono già troppo impegnata o impegnato,
non sono troppo stabile in salute,
ho un altro progetto di vita,
non dire...
se il Signore ti sta chiamando,
accogli il disegno di Dio su di te,
fidati e affidati a Lui,
il Signore sa ciò che è meglio per te,
non ascoltare voci che ti distraggono,

ASCOLTA...

"Solamente chi è disposto ad ascoltare
ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista
parziale o insufficiente...
e ad accogliere una chiamata che rompe le sue

sicurezze ma che lo porta ad una vita migliore"

Papa Francesco, *Cristo vive*, n. 284.

La tua vocazione è la chiamata di un amico:
Gesù...è l'invito a una storia d'amore! (Cv n. 287)

Rispondi: **"Eccomi!"**
Lascia che a tutto pensi Gesù.

**LA VITA NON È UNA SCELTA,
MA UNA RISPOSTA.**

**Se vuoi
vieni e seguimi**

cf Mt 19,21

E in questo quadro che si colloca
la **formazione di coscienza**, che
permette che il discernimento
cresca. (n. 281)

Questa *formazione* implica il
lasciarsi trasformare da Cristo.

Un esercizio in cui *riconoscere*
l'opera di Dio nella *propria*
esperienza quotidiana.

Tutto ciò aiuta a crescere nella
virtù della *prudenza*, nella serena
consapevolezza dei propri *doni* e
dei propri *limiti*.

(Papa Francesco Cv n. 282)



Gesù cammina in mezzo a noi
come faceva in Galilea.

Passa per le nostre strade, si
ferma e ***ci guarda negli occhi,***
senza fretta.

Oggi però l'ansia e la velocità di
tanti stimoli che ci bombardano
fanno sì che non ci sia spazio per
quel ***silenzio interiore in cui si***
percepisce lo sguardo di Gesù e
si ascolta la sua chiamata.



Nel frattempo riceverai molte
proposte ben confezionate, che si
presentano belle e intense, ma con
il tempo ti lasceranno con il
vuoto, la stanchezza e la solitudine.

Non lasciare che questo ti accada.

Cerca quegli spazi che ti
permettano di riflettere, di
pregare, di guardare meglio il
mondo che ti circonda, e a quel
punto, **insieme a Gesù,** potrai
riconoscere qual è la ***tua***
vocazione in questa terra.

(Papa Francesco Cv n. 277)

Donna...ecco tuo figlio



Figlio...ecco tua madre

Stavano presso croce di Gesù sua madre e
Maria di Magdala (Gv 19, 25)



Aiuta mia madre,
che qui ha pianto!



Consacrati al suo servizio
nel suo santuario
partecipa alla sua missione
per la mia Chiesa e per il
mondo
donami il tuo eccomi!





Eccomi
Lc 1,38



Rendi possibile,
con la tua partecipazione,
la Formazione di una **COMUNITÀ**,
benedetta dall'Arcivescovo di Siracusa,
di Consacrate Missionarie della **MADONNA
DELLE LACRIME**

Se ti senti chiamata
dal **Signore** ad aiutare la **Madonna**, per rispondere
“**ECCOMI**” e impegnare la tua vita in una risposta di
amore a Gesù e alla Madonna a servizio della vita del Suo
Santuario, parlare con il sacerdote di questo **Santuario**
che se ne occupa.

Anche chi si sente chiamato a donare il suo **eccomi** nella
via del *sacerdozio* e ogni famiglia che, innamorata del
Signore, sente il Suo invito ad aiutare Sua Madre e vuole
donare il suo “eccomi”, può chiedere qui di saperne di più.



PUÒ UN PEZZO DI GESSO LACRIMARE

??

«Scienza e religione non sono in contrasto, ma hanno bisogno una dell'altra per completarsi nella mente di ogni uomo che seriamente rifletta».

Max Planck

SIRACUSA
29 agosto - 1 settembre 1953:
tutti hanno visto il formare, il fluire,
lo sciogliersi delle lacrime...

Il Laboratorio di Igiene e Profilassi di Siracusa esamina il fatto. L'indagine esclude artifici umani e fenomeni naturali tipici della materia. L'analisi rivela nel liquido la presenza di tracce di proteine. La materia vivente scaturisce dalla materia non vivente.

SIRACUSA 9 SETTEMBRE 1953, IL RESPONSO DELLA SCIENZA:

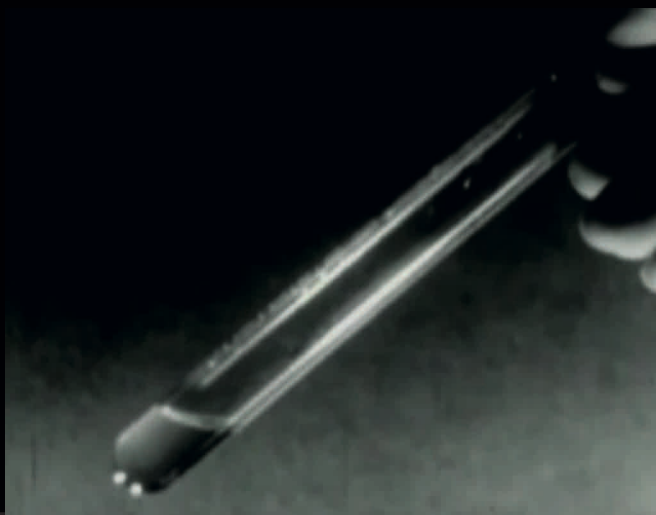
"In definitiva, l'aspetto, l'alcalinità e la composizione chimica inducono a far ritenere il liquido esaminato di analoga composizione del secreto lacrimale umano"

I membri della Commissione: Dr. Michele Cassola,
Dr. Francesco Cotzia,
Dr. Leopoldo La Rosa
Dr. Mario Marletta

In fede,
Giuseppe Bruno Siracusa

"La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità".

(Giovanni Paolo II, Fides et ratio)





E tu?

ascolto

preghiera

gratitudine

gratuità

servizio

condivisione

festa

perdono

incontro

offerta

**Nell'Eucaristia trovi
non solo la chiave interpretativa
della tua vita,
ma il coraggio di realizzarla**

DA RADIO VATICANA:
“I GIOCHI DELL'ARMONIA”
CATECHESI, I PADRI DEL DESERTO:
LA SUPERBIA
(EVAGRIO PONTICO monaco del IV sec.)

Riepilogo per la riflessione

Oggi affrontiamo il pensiero più pericoloso di tutti: la superbia, che nasce dalla nostra esigenza di grandezza.

Plasticamente possiamo dire che la superbia produce un vuoto interiore, che deve essere riempito.

Dice San Gregorio Magno che la superbia non appena conquista un cuore lo consegna ai vizi.

Da dove deriva la superbia?

Di fatto la superbia è la non accettazione della nostra natura di creature.

La mancata accettazione della nostra situazione di fragilità, della nostra natura di creature, conduce necessariamente al peccato.

E bisogna fare anche attenzione allorquando riteniamo di avere sconfitto la superbia perché è probabile che proprio allora che ne siamo dominati. Perché anche il desiderio di non sbagliare è frutto della superbia.

Molto spesso la pena del superbo sono i suoi errori.

E quando li vince può ricadere nella superbia.

È veramente un nemico pericoloso la superbia.

E che cosa significa essere superbi?

Significa di voler essere al di sopra degli altri con forza, con energia, in poche parole imporsi.

Il superbo, con una grande energia, può compiere azioni anche buone ma al solo scopo di innalzare se stesso.

La superbia va temuta perché è la strada che conduce alla solitudine.

La prima immagine plastica della superbia è quella della Torre di Babele.



Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra (Gen 11, 1-9).

Il centro, lo scopo della costruzione cioè, è farsi un nome. Il vero fine dell'atto del superbo è la sua identità, che costruisce con le sue bravure, con le sue capacità.

Ma, come sappiamo, il progetto della torre fallisce.

È il preludio della solitudine.

Si arriva a non capire più le parole degli altri, cioè a non conoscere più il nome altrui. Siamo all'incomunicabilità.

La superbia è il peccato fondamentale di satana, che non accetta il limite di creatura e vuole equipararsi a Dio (Isaia 14).

La mozione satanica è mettersi al posto di Dio. Satana vuole coinvolgere Eva in questo atto e infatti il serpente dice: "Dio sa quando voi mangiaste dell'albero, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio".

Qual è quindi il problema?

Il problema è il rifiuto dei propri limiti.

In tutti i peccati capitali la matrice è l'atto superbo di rifiutare i propri confini.

L'uomo non può capire tutto.

Tutti quanti cozzano nella propria vita contro qualcosa che è un no. Il rifiuto di quel no è superbia e porta alla distruzione di sé.

Infatti Dio avverte: non fare questo atto perché morirai.

Al contrario il serpente dice: fallo così ti affermi. Chiaramente una delle due affermazioni è falsa e purtroppo quando ci troviamo limitati noi iniziamo a patire.

La cultura degli ultimi secoli ci ha spinto alla trasgressione. Cioè non ci realizziamo se non tra-

sgrediamo. Dapprima si parte con il non accettare di non essere Dio, poi non si accetterà che qualcun altro sia uguale o migliore di noi.

Quindi parte l'invidia.

Poi non accetteremo l'autorità.

E fra rifiuto dei nostri limiti e rifiuto dell'autorità si compie la nostra tragedia.

I superbi non hanno maestri. O meglio, desiderano imparare per un atto narcisistico di auto edificazione.

Al superbo vanno bene le parole di Gesù: quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria anima? O che cosa potrà dare un uomo in cambio della propria anima? (Mt 16).

La radice è il nostro rapporto con Dio. Non accettare le sue decisioni su di noi. Non sopportare che Dio sia il capo. Iniziare a mettere in discussione tutto ciò che è imposto.

Si può quindi non accettare il proprio corpo, la propria identità sessuale. La propria storia.

Nulla va bene al superbo.

La cosa interessante è che il superbo non si concepisce come tale.

Tutti si accorgono della superbia del superbo tranne lui.

Indizio della superbia è l'essere costantemente critici nei confronti altrui e il pensarsi umili, perché alla fine al superbo piace soltanto quello che fa lui.

Il mito classico del superbo è Narciso.
Narciso si innamora di una immagine di sé, cioè
un falso io. E affoga nella propria immagine.



È anche interessante la descrizione dell'anticristo
di Solovev come un cristiano che amante delle
cose spirituali deve decidere se amare veramente
Cristo o se stesso.



Noi siamo tutti in questa battaglia: dovremo scegliere se amare noi stessi o Cristo. O ci si apre al tu o non si è.

La persona umana è relazione.

La Santissima Trinità è relazione, paternità, figliolanza, amore.

Fuori dall'amore noi siamo l'ombra di noi stessi. Se non usciamo dalla nostra centralità per entrare nella comunione la nostra è destinata alla solitudine.

SPIRITUALITÀ VOCAZIONALE

I LA COMUNITÀ DELLE “MISSIONARIE/CONSCRATE DELLA MADONNA DELLE LACRIME”

- nasce come esigenza di vivere la “dimensione mariana” della spiritualità cristiana (RM 45) tenendo conto della speciale presenza di Maria che a Siracusa si è manifestata con le sue lacrime.
- Le Consacrate vivono il dono totale e incondizionato della propria vita (e non soltanto tempo, talenti, professionalità) mediante la loro unione, libera e permanente, a Cristo grazie alle promesse di castità, povertà e obbedienza rispondendo così in modo totale ed esclusivo all’iniziativa di Dio che le chiama attraverso questo segno straordinario nella storia: la presenza di Maria che ha pianto.

II COMUNIONE SACERDOTALE MML

Animata dalla Spiritualità Diocesana della Madonna delle Lacrime

Gv 19, 26 – 27 Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

“La vostra diocesi, amata dalla Madonna, sia sempre più una diocesi mariana” (Papa San Giovanni Paolo II a Siracusa, discorso consegnato ai sacerdoti, n. 7, 6 novembre 1994)

- Prender l’impegno di vivere questa dimensione spirituale all’interno dell’incarico diocesano ricevuto.
- Momenti di condivisione dei componenti

III FAMIGLIE CONSACRATE AL SIGNORE E DEDICATE AL SERVIZIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME

Le “Famiglie consacrate al Signore e dedicate al servizio della Madonna delle Lacrime”, vivendo la “dimensione mariana” della spiritualità cristiana (RM 45) e accogliendo la speciale presenza di Maria che a Siracusa si è manifestata con le sue lacrime e l’invito di Gesù in croce *“Ecco tua Madre”*, si impegnano a:

- *custodire* questa presenza della Madre;
- *vivere e testimoniare* il messaggio della lacrimazione;
- *diffondere e approfondire* il misterioso linguaggio delle lacrime di Maria, dono di Dio.
- Le famiglie si incontrano periodicamente.

§3 Il Santuario luogo di una originale spiritualità (statuto del Santuario)

“Maria [...] condivide ansie e gioie del Padre Creatore, del Figlio Redentore e dello Spirito Santo Consolatore. Piange quando i suoi figli soffrono e soprattutto quando si smarriscono e compiono il male; si rallegra quando essi tornano sulla via del bene e riacquistano la pace” (Giovanni Paolo II all’Arcivescovo di Siracusa, Castel Gandolfo, 22 agosto 2002, n. 2).

Carità apostolica ed evangelizzatrice

In primo luogo il ministero della consolazione si attua con la carità apostolica per portare la luce del Vangelo a quelle coscienze che sono chiuse al richiamo di Dio, poiché questo Evento, riconducibile in ultima analisi al dialogo del Padre, il quale “non cessa di parlare con la sposa del suo Figlio diletto” (DV 8c), ha la forza di rendere più attuali le pagine di Vangelo che la cultura di questo tempo tende ad oscurare: quelle sull’amore di Dio, presente nella storia degli uomini, ma rispettoso della loro libertà anche se è usata male. “Sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l’amore di Dio” (Giovanni Paolo II, Omelia, Siracusa, 6 novembre 1994, n. 11).



San Giovanni Paolo II - 6 novembre 1994
dedicazione del Santuario



"Asciugare le lacrime" veglia di preghiera in Vaticano
5 maggio 2016



Santuario Madonna delle Lacrime - Siracusa

